



SISTEMA MUSEALE
TERRITORIALE
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 2 | 2023

MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

Direttore:

Massimiliano Valenti

Comitato di Direzione:

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Maria Teresa Ciprari, Federica Colaiacomo,
Giuliana D'Addezio, Monica Di Gregorio, Federico Florindo, Francesca Galli,
Eleonora Gregorio, Roberta Iacono, Angelo Luttazzi, Massimiliano Valenti

Segreteria di redazione:

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Francesca Galli,
Eleonora Gregorio, Roberto Libera

Comitato scientifico:

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

Project Manager:

Francesca Galli

Grafica e impaginazione:

Franco Mascioli

Editore:

XI Comunità Montana del Lazio
Via della Pineta 117
Rocca Priora (Rm)

Periodico:

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Indice

Contributi	A. FIASCO <i>Scavi sull'acropoli di Praeneste. Nuovi dati dalle indagini archeologiche nel Parco della Memoria a Castel San Pietro Romano (RM)</i>	pag. 7
	A. LUTTAZZI <i>La chiesa del Castello di Piombinara</i>	pag. 19
	G. QUARANTA <i>Esperienze pittoriche in area prenestina al tempo di Ildebrandino Conti: appunti per una mappa</i>	pag. 41
	F. TUSCANO <i>“Nel bosco”: visioni della Serpentara nelle opere di Joseph Anton Koch, Edmund e Alexander Kanoldt, Heinz Hindorf e Ralph Wünsche</i>	pag. 59
	F. GALLI <i>Di «difficoltà svariate» e «ostacoli infiniti»: Frascati e i primi tentativi di allestire un museo archeologico (1883-1936)</i>	pag. 73
	M. DI GREGORIO <i>L'ambiente culturale di Olevano Romano nella prima metà del Novecento attraverso l'analisi delle testimonianze letterarie e pittoriche di alcuni artisti italiani</i>	pag. 91
Notiziario dei Musei	<i>Attività dei Musei 2020-2022</i>	pag. 103
Recensioni	<i>M. Valenti, Artena. Guida al Museo Civico Archeologico “Roger Lambrechts” e al patrimonio archeologico, artistico e architettonico della città, Roma 2022, Palombi Editori, ISBN 978-88-6060-947-2 (G. Ghini)</i>	pag. 151
Rassegna bibliografica	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgradtour 2020-2022</i>	pag. 157

RECENSIONI



Massimiliano Valenti,
Artena.
Guida al Museo Civico Archeologico “Roger Lambrecht”
e al patrimonio archeologico,
artistico e architettonico della città
Roma 2022, Palombi Editori
ISBN 978-88-6060-947-2

La guida di Massimiliano Valenti, edita nel 2022 per i tipi della Palombi Editori, costituisce un testo essenziale per la conoscenza non solo del Museo Civico Archeologico ma anche del territorio e del patrimonio artistico e architettonico del Comune di Artena.

Divisa in capitoli e boxes, con un’accurata documentazione grafica e fotografica e uno stile fluido e comprensibile non solo agli addetti ai lavori, riempie un vuoto nella conoscenza di questo importante sito del Lazio centro-meridionale, del quale, nonostante i decenni di ricerche archeologiche, non si conosce con certezza il nome antico.

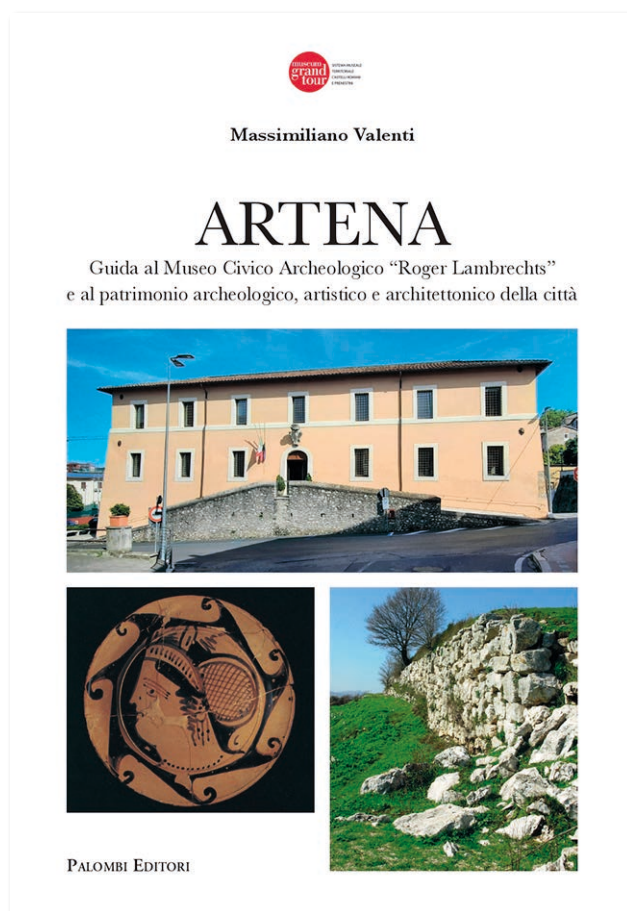
Nel primo capitolo “Appunti per la storia di una comunità di confine”, l’autore, dopo una documentazione storica delle più antiche testimonianze – dal periodo neo-eneolitico (V-III millennio a.C.) a quello orientalizzante (VIII-VII sec.a.C.) e all’età arcaica – ricostruisce l’evoluzione di questa zona “di confine” e strategica, fino all’età romana e tardo-antica. Fondamentale la presenza della valle del Sacco, che separa Artena dai Colli Prenestini, solcata da due importanti vie di penetrazione: la via Labicana e la Via Latina, che si riunivano alla *mansio* di *Ad Bivium*, per proseguire verso la Campania.

Area di controllo militare dei Latini e poi dei Romani contro le bellicose popolazioni dei Volsci e degli Ernici, ebbe anche una funzione di controllo nei confronti degli Etruschi. I rinvenimenti tardo-arcaici sul Piano della Civita confermano la frequentazione del pianoro fin da questo periodo, che diventa più strutturata nei secoli IV e III a.C., in funzione di un controllo della Via Ariana.

A questo periodo sono ascrivibili anche luoghi di culto, attestati a Muracci di Crepaddosso, Tre Are, Colle Maiorana, che “marcano” il territorio.

Dalla media età repubblicana (inizi del III sec.a.C.) l’occupazione del territorio, centuriato per usi agricoli e di allevamento, cambia e probabilmente viene accorpato a *Signia*, mentre l’abitato del Piano della Civita viene abbandonato.

La divisione in piccole unità rustiche tra la fine della repubblica e l’inizio dell’impero viene sostituita da un sistema di medie e grandi proprietà, come quella di Colle Maiorana e quella che occuperà il Piano della Civita - una classica villa con *pars rustica* e *pars dominica* - basate su un’economia latifondista, che proseguono fino al VII sec.d.C., come testimonia in quest’ultima la presenza di un tesoretto.



La capillare occupazione del territorio è provata non solo dai materiali rinvenuti nelle ricognizioni, ma anche da iscrizioni, corredi funerari, tra cui quello ricchissimo, con parure e collana d'oro, esposto ai Musei Vaticani (II sec.d.C.), nonché dalle stazioni di posta come *ad Pictas*, le Macere, *ad Bivium*, Colle Pelliccione, nel comune di Valmontone.

L'età paleocristiana vede una continuità di frequentazione del territorio, come testimoniano le catacombe di S. Ilario, presso *ad Bivium*, datate al IV-V sec.d.C., quindi tra le più antiche note; alla fine dell'VIII-inizi IX secolo risale la chiesa di S. Maria delle Grazie (già S. Maria delle Letizie), a cui è collegato l'abitato di Montefortino, che nel XII secolo diviene proprietà dei Conti di Tuscolo, per passare poi ai Conti di Segni.

Il sito, dopo la distruzione da parte di Giovanni Colonna nel XIII secolo, passerà a varie famiglie nobili: i Borgia, i Colonna, per essere nuovamente distrutto dai Carafa e dagli Orsini. Nel 1614 la famiglia Borghese acquista il borgo, affidandone la ristrutturazione all'architetto di corte Vasanzio, che contemporaneamente lavorava alla Villa Mondragone di Monte Porzio Catone.

Nel frattempo gli abitanti, definiti dalle cronache locali "nemici e ribelli", tra cui è annoverato il bandito Ettore di Montefortino, vengono impiegati nell'estrazione del calcare nelle cave che si aprono sul versante sottostante l'antica città del Piano della Civita.

Nel corso del XIX secolo il borgo vive un periodo di tranquillità, grazie all'abolizione nel 1816 dei diritti feudali da parte del papa Pio VI, anche se si troverà a dover nuovamente fronteggiare il problema del brigantaggio, peraltro diffuso in molte aree laziali. Risale al 1873 il cambio del nome di Montefortino in Artena, con cui si identifica l'antico abitato del Piano della Civita, nonostante i dubbi tuttora esistenti su tale attribuzione.

Gli eventi del secondo conflitto mondiale, con la distruzione di parte del borgo e della chiesa di S. Maria delle Letizie e soprattutto l'indiscriminata ricostruzione post-bellica hanno notevolmente alterato l'antica configurazione urbana, che tuttavia mantiene il suo fascino per chi passeggia nei vicoli, in gran parte solo pedonali, in cui è possibile ancora respirare un clima medievale.

Nel terzo capitolo viene descritto il centro storico, con particolare riguardo al Palazzo Borghese, di cui si ricostruisce la storia, dalla fase medievale del XII secolo a quella di Scipione Borghese, commissionata al Vasanzio e ultimata dal Venturi, che curarono anche l'urbanistica di gran parte del borgo.

L'ultimo capitolo è dedicato al territorio e in particolare al Piano della Civita, di cui si ripropone il problema non ancora risolto dell'identificazione con Artena, "*Volscorum Oppidum*" distrutta nel 404 a.C. secondo la testimonianza di Livio, o *Ectra*, anch'essa volsca, citata da Livio e da Dionigi di Alicarnasso, o ancora *Fortinum* (da cui Montefortino) nominata da Dionigi o il centro dei Foreti (uno dei *Populi Albanenses*) citati da Plinio il Vecchio nelle "Storie Naturali".

In assenza di prove indiscutibili, l'autore sottolinea come il problema sia destinato a non essere risolto.

La parte centrale della guida descrive accuratamente il Museo, dedicato al Prof. Roger Lambrechts dell'Università di Louvain la Neuf, che dal 1979 al 2005 condusse scavi sul Piano della Civita, proseguendo quelli avviati da Lorenzo Quilici negli anni '60 del secolo scorso. Le ricerche, riprese da Jan Gadeyne e Cécile Brouillard della Temple University of Rome, hanno riportato alla luce edifici di carattere pubblico, privato e sacro, la cui documentazione e i cui materiali sono esposti al piano terreno del Museo.

Questo, inaugurato nel 2009 e poi nuovamente nel 2015 nei locali dell'ex granaio Borghese (1768-76), a seguito dell'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale, ospita al piano terreno due sale espositive, al secondo piano la Sala Consiliare, utilizzata anche per Convegni, dedicata al magistrato e giurista artenese Ugo Aloisi (1875-1951) e la sala che ospita mostre, convegni, conferenze, dedicata all'enologo artenese Vincenzo Proserpi (1875-1955). L'allestimento, dello Studio Di Noto-Montuori, dedica il piano terreno alla raccolta archeologica, divisa in due sale, una intitolata a Stefano Serangeli (1654-1730), notaio di Artena, che per primo si occupò delle antichità di Montefortino, la seconda a Tommaso da Montefortino, storico locale vissuto nel XVIII secolo. Come esposto sia nella guida che nei pannelli didattici, purtroppo non tutto il materiale archeologico del territorio artenese è rimasto ad Artena; molti pregevoli reperti sono finiti in collezioni private o in raccolte pubbliche: Musei Vaticani, Museum of Arts

of the University of Michigan -Ann Arbour, Musei Civici di Velletri, Boville Ernica, Collesferro, Albano Laziale, Cori.

Fondamentale per ricostituire la storia di tali rinvenimenti e della loro successiva "emigrazione" è stata l'attività volontaria del Gruppo Archeologico di Ardena, costituitosi nel 1979, che ha collaborato sia con la Soprintendenza archeologica che con l'Università di Louvain e con il Museo Civico, al fine di poter giungere, prima alla costituzione di un piccolo Antiquarium e, dal 2009, alla realizzazione di un Museo Civico nell'attuale sede.

Nella Sala Serangeli sono esposti i materiali più antichi rinvenuti nel territorio, dalle origini al I sec.a.C.: industria litica, materiali dell'età del ferro e arcaica, ceramica di età repubblicana, oggetti votivi, utensili agricoli e punte di lancia in ferro.

Al periodo imperiale e medievale è dedicata la Sala Montefortino, in cui sono esposti materiali ceramici, fittili, laterizi, numismatici, statuari, provenienti non solo dal Piano della Civita, ma anche dalla villa del Colle Maiorana.

L'esposizione è arricchita con pannelli relativi a vari aspetti della vita quotidiana: la ceramica -da mensa, da fuoco, da trasporto- la religione, gli usi funerari, la tessitura, la cosmesi, i giochi, la scuola, l'agricoltura, l'approvvigionamento idrico, la numismatica.

La visita si conclude con una piccola saletta, dal nome "Museiké", gestita dall'Associazione "Borgo dell'Arte", che espone strumenti musicali storici provenienti dal territorio e che ospita anche un piccolo palco per esibizioni.

Il visitatore è così accompagnato in un percorso gradevole, accattivante e didattico in questo Museo, polo fondamentale del Sistema Museale Museum Grandtour, che introduce alla conoscenza non solo archeologica, ma anche storica e architettonica del territorio.

Giuseppina Ghini
(già MiC)

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 2 | 2023